

Assemblea di Ateneo contro il definanziamento delle Università e il precariato - 11/11/2024

h16.00 - Polo Carmignani

REPORT

Questo è il report dell'assemblea di lunedì scorso. La parte che segue è la sintesi, ovvero il prodotto del confronto emerso dai vari interventi.

A seguire, sono riportati in modo più dettagliato i singoli interventi.

Sintesi

Molti interventi hanno sottolineato come questi tagli accentueranno **storture già presenti nel sistema universitario**, in merito alla disparità di opportunità a livello territoriale, al diritto allo studio, ma anche alla sempre maggiore dipendenza della ricerca dal settore privato, con particolare preoccupazione verso aziende belliche e del fossile.

Questo risulta in linea con la direzione dell'esecutivo, nell'ultima finanziaria, di **scaricare i propri tagli sui servizi pubblici come sanità e istruzione**. Dall'altra parte, il Ministero che vedrà aumentare i propri fondi sarà solo quello alla difesa. Per questo è stato ribadito più volte come l'opposizione a questi tagli e alla riforma faccia parte **dell'opposizione alla guerra e a un'economia di guerra** che può trarre vantaggio da un ulteriore impoverimento dell'Università e della ricerca pubblica (NoBase, Mobilitazioni per la Palestina). Su questo è necessario che nelle prossime settimane sia possibile costruire un **discorso unitario e complessivo in opposizione alle politiche del governo**.

Più in sordina è rimasto il **legame con la scuola** (sciopero corpo docente, modelli formativi, necessità di convergere con chi studia nelle scuole superiori), ma che può diventare un punto importante per le prossime settimane. La **data del 15** (giorno di mobilitazione contro i tagli e la riforma), anche per la partecipazione delle scuole superiori, rappresenta un momento importante per riuscire a ragionare in questo senso.

Lo **sciopero generale del 29** (indetto da sindacati confederali e con l'adesione di diverse altre sigle) rappresenta un'altra occasione importante per creare un'alleanza con alcune basi di chi lavora in università, con cui ci sono già stati contatti. Questo però non deve far dimenticare che in questi scioperi sia necessario, come student3 e precari3, **tenere un profilo critico e autonomo rispetto alle sigle sindacali**. Per questo sono necessari ulteriori momenti di discussione tra il 15 e il 29 che permettano di riflettere su questi punti (ad esempio, il **21 ci sarà già un nuovo momento di incontro della componente precaria**).

Per quanto riguarda il versante interno all'Università di Pisa, si stanno preparando delle **mozioni** da portare nei vari Dipartimenti, che prendano una posizione contro i tagli e la riforma del pre-ruolo.

L'ambizione dovrà essere poi quella di **mobilitarsi a Roma**, dal momento che a parte singoli punti più specifici la vera controparte, in questo momento, è rappresentata dal governo che sta varando questi tagli e queste riforme. Il rilancio successivo allo sciopero deve quindi essere di respiro nazionale e su questo la coordinazione con le altre città che si stanno mobilitando sarà molto importante.

Interventi

1. Si individua un problema nella suddivisione del Fondo di Finanziamento Ordinario in quota base e quota premiale. In particolare, per quanto riguarda la quota premiale, si ha quantificazione legata al numero di pubblicazioni. Questo spinge le Università in una dinamica *publish or perish* (“*pubblica o muori*”), deleteria per la conoscenza in sé.

Si crea una guerra tra gli Atenei, innescando un circolo vizioso per cui i Centri con più fondi riusciranno a ottenere sempre più finanziamenti.

A questo si lega lo stato dei servizi locali e la situazione abitativa, che si affianca all'aumento delle tasse e alla diminuzione dei servizi universitari che deriveranno dai tagli: si taglia, di fatto, il diritto allo studio.

2. Una parte di quota base è assegnata alle spese correnti: anche questo fomenta dinamiche di differenziazione territoriale.

Quest'estate è stata introdotta anche la “*filiere formative tecnologico-professionale*”: si offre a chi studia alle superiori un percorso di 4 anni con le stesse ore di chi ne fa 5, dove la didattica è tenuta da figure esperte delle imprese e delle industrie locali. Questo introduce ancora più elementi di classismo nella formazione superiore.

Importante è anche confrontare l'andamento del finanziamento alle Università (in calo) con l'aumento del finanziamento alle missioni difesa (citando Crosetto: “*le forze armate sono presidio di democrazia e libertà*”).

3. Questi tagli significano, per gli Atenei, dover trovare più risorse economiche attraverso finanziamenti privati, cosa che comporta anche maggiori legami con il settore bellico o del fossile. Dobbiamo mobilitarci per far attribuire al settore universitario la dovuta importanza, facendo interagire le varie componenti dell'Università, tra loro e con la cittadinanza, puntando poi a Roma. Il 15 novembre ci sarà Senato Accademico: si andrà sotto il Rettorato per portare quanto emerso dall'assemblea.

4. Lottiamo per far tornare l'Università ad avere un finanziamento adeguato per mantenere la ricerca, la formazione e il sapere. Non ci sono “*saperi liberi*” se le università sono assoggettate a finanziamenti privati che creano gerarchie tra saperi e materie.

Il “*nemico*” non sono docenti o il Rettore, che fa scelte con i fondi che restano. Il nemico è il Ministero, dobbiamo arrivare a Roma.

Dopo la prova dello sciopero generale del 29, si va al Ministero.

5. L'Università, come gli ospedali, non è un'azienda: il pubblico deve essere libero. L'università dovrebbe essere il luogo della democrazia, ma questa tendenza è messa in crisi dalla privatizzazione. Questa riforma impatterà con forza sulle università del Sud, già impoverite. Ma anche Pisa è a rischio di diventare proibitiva.

6. I fondi allocati per la costruzione della nuova Base a San Piero a Grado sono equivalenti a quelli tolti con i tagli universitari. La base si colloca accanto a territori usati da alcuni dipartimenti come Agraria e Veterinaria. Il 15 novembre, anche per questo, sarà anche una giornata di azioni diffuse per il Movimento No Base.

7. Si tratta di un attacco ai diritti: allo studio, al lavoro e alla salute. Coordinato dal governo. Questi tagli pesano su chi ha un lavoro precario e su chi lavora in servizi esternalizzati, nonché sui servizi stessi. La componente lavoratrice e quella studentesca, proprio per questo, devono muoversi insieme.

8. Non si può scendere in piazza con le stesse organizzazioni sindacali che ci hanno portato fino a questo punto. Le stesse che il 9 ottobre hanno firmato un contratto nazionale al ribasso sui contratti di ricerca. Il movimento deve essere alternativo e indipendente.

9. Mobilitiamoci senza scontrarci con l'amministrazione universitaria e con il Rettore, non perché siano alleati ma perché dobbiamo chiedere come si vogliono porre (sui tagli, sul rapporto con privati...).

Come in UniStraSi (Università Stranieri di Siena), puntiamo a un Osservatorio sulla precarietà. Dobbiamo chiedere che i tagli non colpiscano, a cascata, il personale esternalizzato.

Sul piano nazionale, dobbiamo sfruttare le occasioni che ci vengono date anche da Sindacati confederali: gli unici momenti che abbiamo per manifestare un'opposizione forte da parte di tutto il mondo universitario.

A Pisa serve anche sostegno e rapporto forte con la Città.

10. Contrattazione collettiva non esiste più per il post-doc: chiediamoci chi ci ha portato a questo punto.

11. Anche la Normale è coinvolta, perché facciamo parte della comunità studentesca dell'UniPi, ma i tagli al FFO non sono ricaduti sulle scuole di eccellenza: il divario con le Università generaliste si allargherà.

Si propaga l'ideologia del merito anche in Università e nella ricerca, insieme all'iperspecializzazione.

12. Comunicato student3 medi3

Lottiamo per le scuole, le università e chi lavora nel settore pubblico. Per una formazione di qualità nella Scuola, contro il precariato. Richiesta educazione civica. I PCTO configurano la scuola come pre-azienda.

I tassi di abbandono nelle scuole pubbliche stanno aumentando, al contrario di quanto accade nelle private. Si tratta di un'altra forma di classismo.

13. Il 29 novembre, con uno sciopero lanciato in maniera inedita rispetto agli ultimi anni, è un'occasione. Non vuol dire lustrare le scarpe alla CGIL, ma unirsi a una piazza con chi lavora. Questo possiamo farlo anche in maniera critica e autonoma, senza alimentare divisioni.

14. domande

Cosa ne pensa il rettore? cosa pensa di fare se questa riforma dovesse passare? vorrebbe sentire le opinioni del corpo docente e del Sindaco, considerando anche l'impatto sulla città?

15. Si riporta il punto di vista della mobilitazione per la Palestina: chi guadagna dalla nostra ricerca e formazione?

La risposta si deve comporre anche con quello che ci diciamo all'interno di questa assemblea.

Si sottolinea la connessione tra la riforma e la militarizzazione della ricerca, che è emersa anche dalla lotta per la Palestina. È necessario creare unione delle lotte, unione nello sciopero. Il 29 novembre è stato chiamato anche dai Giovani Palestinesi uno sciopero per la Palestina.

16. Si sottolinea l'importanza di coinvolgere quante più persone possibile, di parlarne a chi frequenta i nostri corsi e spazi, a tutta la comunità.